

Economia

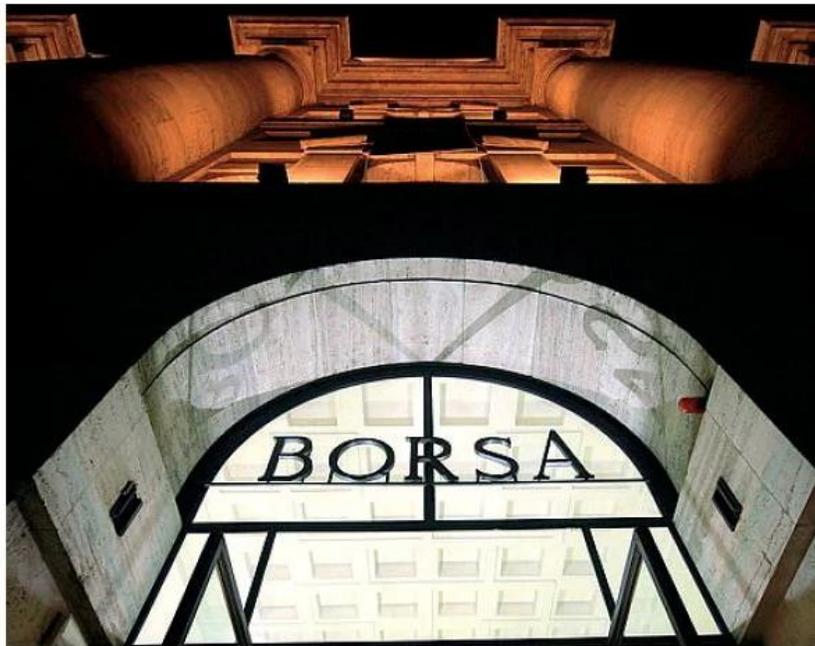
Le aziende familiari alla sfida del post-Covid

Nel libro di Alessandro Scaglione molti i case history aziendali (e uno anche bresciano, la Lampo)

Gente che conquista il mondo e lo ribalta. Umani, troppo umani, con il senso del rischio nel proprio patrimonio genetico. Padri padroni che scrivono la storia e figli che vivono la discendenza come un privilegio e, a volte, una maledizione. Il rosario dei tormenti tra fondatori e successori è una telenovela *global corporate*, ma le imprese familiari sono la spina dorsale dell'Italia: rappresentano l'85% di quelle italiane e hanno più intraprendenza, più attaccamento ai dipendenti e al prodotto rispetto alle altre. Eppure solo 15 su 100 riescono a sopravvivere alla terza generazione. Una selezione naturale diventata ancora più ostica

dopo la pandemia, e da cui ci si salva se non si casca in quelle che Alessandro Scaglione definisce trappole cognitive: la globalizzazione, la rivoluzione digitale e la «finanza impaziente».

Nel libro *Continuare insieme - Il family business oltre il passaggio generazionale* (Guerrini Next) Scaglione cita i case history di alcune dinastie imprenditoriali (tra cui la bresciana Lampo). «Oggi è difficile leggere il contesto e prevedere il futuro: la crisi attuale è una somma di difficoltà accumulate nel corso del Novecento». Il 50% dei leader delle imprese familiari ha più di 60 anni, il 25% più di 70: la convivenza



L'evento Il volume «Continuare insieme» è stato presentato a Piazza Affari

con gli eredi - figli e nipoti - può essere difficile. Per Michela Conterno, ad di Lati - una multinazionale tascabile con 300 dipendenti e 150 milioni di fatturato -, il passaggio generazionale è stato da manuale. Quasi: «All'inizio, il rapporto con mio padre è stato conflittuale: ho deciso di lasciare l'azienda per qualche anno e lavorare altrove». Poi è tornata a casa - cioè in ufficio - e ha innescato una rivoluzione, nel segno della continuità. «Il nostro focus resta sempre la trasformazione delle materie plastiche, ma non ho accettato tutto il pacchetto: ho cambiato approccio».

Il bisnonno di Claudia Mona

è stato uno startupper ante-litteram nell'industria aeronautica. L'azienda porta il suo nome: Secondo Mona. E ha una storia fatta di tante resurrezioni: «Per noi, la pandemia è stata una crisetta: abbiamo affrontato i periodi post-bellici, il crollo dell'Unione Sovietica, le crisi petrolifere...». È entrata in ufficio a 28 anni, dopo una laurea in Scienze politiche e un'esperienza a Bruxelles: «Ho iniziato a capire l'azienda tre anni dopo, attraverso la comunicazione. Il suo valore è diventato chiaro quando ha sostituito il controller di gestione, andato in pensione».

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA